

# Viale degli incontri

(monologo)

## **Introduzione**

Sono nata in città e la mia, non la cambierei per nulla al mondo...Eh lo so, son campanilista, son pisana, se non lo sono io campanilista!...

Ha una luce tutta sua la mia città, forse per effetto del nitore della Piazza dei Miracoli, che cangia con le stagioni e la temperatura, come le statuette dei bancarellai sul Duomo. Poi per me Pisa è intrisa di una luce particolare, la luce dei ricordi.

Allora, quando ho bisogno di staccare la spina, fuggire dalla luce artificiale degli interni, non ci penso a lungo e raggiungo il polmone verde della città, il Viale delle Piagge, un autentico spettacolo della natura. Per chi non lo sapesse, è uno stradone situato nel quartiere di Porta a Piagge, lungo all'incirca un paio di chilometri, rialzato sul livello del fiume, per via del pericolo degli allagamenti, mi disse una volta il mi' zio maestro. Quindi, se uno se lo figura dall'alto avrebbe un'immagine che richiama ne' più e ne' meno le piste di atterraggio degli aerei: la pista d'asfalto per il traffico veicolare, la mini pista attigua per i pedoni e quant'altro, la pista verde sottostante per gli atleti e gli innamorati e infine la pista acquatica con il nostro fiume Arno, specchio del firmamento e di *taanto altro...Sì, fu infatti proprio in questa pista, in questo specchio d'acqua che li vidi per la prima volta, restando a bocca aperta per un bel po'; fui testimone di un evento a dir poco prodigioso e solo per me, solo per i miei occhi! Vidi schizzare dall'acqua una miriade di apparecchi, un'autentica colonia di lumini che palpitavano...palpitavano...palpitavano nel silenzio della notte...*

Ecco, questa simmetria di percorsi mi immette automaticamente in corsie di ricordi e in più c'è sempre *l'incognita possibilista di fare certi incontri...*

## **Incontri**

E CHE INCONTRI! Gente che parte, gente che torna, nuove civiltà piovute chissà da dove...certo che a Pisa io ho visto piovere di tutto! A pensarci, ecco perché a volte ritornano!... Perché GLI CI GARBA e forse, dico forse, gli si garberà anche noi ... Comunque è sempre un'emozione rivedere quelle luci inconfondibili e capire, interpretare certi segnali.

## **Ricordi**

Pensando e camminando sono arrivata al "Tondo" in fondo al viale, dove lo zio illuminato, mi raccontava che in origine le carrozze ci potevano girare per tornare in città. Io ci giravo col passeggino, negli anni 90, per far addormentare la bimba negli afosi pomeriggi estivi. *Una sera però si fece parecchio tardi per via di quei segni sull'erba; non potetti ignorarli, erano forme circolari, attraenti e misteriose al tempo stesso. Oh, non riuscivo a staccare lo sguardo, infatti fu lei che mi disse di andare via perché aveva fame.*

Sempre col mio passo riprendo il viale, dopo qualche esercizio di stretching per le giunture... Eppure...eppure certi problemi di mobilità quando venivo qui a 20 anni non esistevano. Non esisteva neppure il controviale, tutto era incolto con le fresche frasche pronte ad accogliere le auto degli innamorati, complice qualche debole lampione. Il mio si chiamava Stefano, un amore storico e apparentemente infinito (perché ci si lasciava e ci si ripigliava), proprietario di una R6 giallina col cambio a ombrello, *sulla quale spesso ci caricava il "baracchino"; forse non tutti sanno che è un apparecchio col quale si può trasmettere - ma a lui piaceva più ricevere - informazioni vocali usando specifiche frequenze radio. Una sera, intorno a mezzanotte, si bloccò ... attonito ... su dei rumori indistinti, con delle voci ... delle voci da brivido, ... perché un'erano di un cristiano! Mamma mia ... Ricordo di avergli attanagliato il braccio e poi intimato di spengere l'aggeggio, che non ero ancora pronta ai dialoghi marziani ... (in effetti ero ancora giovane e inesperta). Che tipo strano Stefano ... Chissà che fine avrà fatto lui e il suo CB!?*

La zona col tempo è stata bonificata e l'ex dopolavoro della Richard Ginori, da noi studenti ribattezzato "Le Lucine", era diventato la quadratura del cerchio di ogni adolescente pisano squattrinato. Le lucine le vedevi dal viale, quelle spartane delle lampadine appese ai fili elettrici e lo sfavillio ti metteva subito di buonumore; svoltavi alla chiesa di S. Michele degli Scalzi e via giù per la discesa, dove con spirito goliardico qualche buontempone dissero che avesse lasciato scritto sull'asfalto "siamo figli delle stelle" di un bel giallo fosforescente. Sssì ...buontempone...Da parte mia avevo già intuito, captato l'elettricità dell'atmosfera...Infatti, *proprio lì, seduta sulla panchina, mentre aspettavo un amico andato a recuperare l'auto, lo vidi...lo vidi da vicino, quell'esserino sbucato dal cespuglio; io in quel momento mi sentivo davvero figlia delle stelle e vicina a lui, al punto che provai a dirgli "CIAO"... così tanto per attaccà discorso... ma fu un attimo e ... PUFF... sparì nel nulla.*

### **Finale**

Cammina cammina son di nuovo da Salvini, il che significa che ho percorso più o meno quattro chilometri, tra incontri e ricordi. Sì, io parcheggio sempre qui, perché se devi fare incontri, *magari di un certo tipo*, quello è il posto giusto, dal Salvini alle Piagge.